

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Italia a rilento sulle energie rinnovabili

Solo gli incentivi economici varati nel 2008 hanno reso vantaggiosi gli investimenti in questo settore, in cui l'interesse del mondo agricolo è di spingere quelle tecnologie in cui il ruolo delle risorse naturali è più importante di quello del capitale

di Geremia Gios

La recente elezione di Barak Obama a presidente degli Stati Uniti ha avuto, tra le altre conseguenze, quella di rilanciare il dibattito sulle energie rinnovabili. Infatti il neopresidente ha affermato l'opportunità di investire massicciamente in tali tecnologie sia per ridurre la dipendenza dall'estero in un settore strategico, sia per creare nuove occasioni di occupazione. Anche diversi Paesi europei hanno puntato molto sulle fonti di energia rinnovabile. Così, ad esempio, vi è chi sostiene che in Germania, in questo settore, in dieci anni si siano creati circa 400.000 posti di lavoro.

La situazione italiana appare, per contro, meno chiara. Infatti, l'enfasi sulle energie rinnovabili è meno forte e alcuni ritengono che la mancanza di un'incisiva politica nel settore possa far perdere importanti opportunità. È veramente così? E cosa si dovrebbe fare per modificare la situazione?

In primo luogo va osservato che le energie rinnovabili non sono un qualche cosa di omogeneo, ma un insieme di tecnologie assai diverse tra loro. Rientrano, infatti, in questo contesto l'energia idroelettrica, il fotovoltaico, il solare termico, la geotermia, l'energia eolica, le biomasse e altro ancora. È facile comprendere come sia necessario considerare separatamente le diverse tipologie e come le diverse possibilità debbano essere valutate da due punti di vista diversi e non sempre coincidenti (l'aspetto ambientale e quello economico), tenendo conto che, in

questo come in altri casi, non vi è nessuna soluzione che presenti solo aspetti positivi.

Tra le diverse tecnologie disponibili le più interessanti in prospettiva per il nostro Paese, per ragioni diverse, sembrano essere il fotovoltaico e le biomasse. Queste ultime sono ben note ai lettori di questo settimanale e non saranno considerate in quest'occasione.

Il fotovoltaico sta attirando l'interesse di numerosi operatori perché si tratta di una tecnologia sufficientemente matura, disponibile in taglie modulari, adattabili, quindi, sia ai consumi di energia a livello familiare sia alle aziende medio-piccole.

L'interesse è recentemente aumentato in relazione al particolare meccanismo incentivante che è stato messo in atto. Infatti con il 2008 gli impianti sono incentivati con un contributo annuale per la durata di venti anni in funzione dell'energia prodotta. Si tratta del cosiddetto conto energia. Il valore di questo incentivo è diverso a seconda del tipo d'impianto, ma per impianti piccoli si aggira attorno a 0,48 euro/kW ora prodotto. Valore che è circa tre volte quello del kW ora al consumo.

Da un punto di vista finanziario l'investimento diventa allora interessante in quanto, grazie all'incentivo, i tempi di rientro sono inferiori a quelli della durata tecnica dell'impianto. Anche per impianti produttivi, vale a dire orientati alla vendita di energia, vi può essere una convenienza finanziaria all'investimento.

Diverso è il discorso se si considera il tutto sotto il profilo dell'efficienza energetica. Infatti, dato lo stato attuale della tecnologia, questa non risulta molto elevata, così come in assenza di incentivi installare il fotovoltaico non sarebbe per niente conveniente. Perché allora spingere per una diffusione di queste tecnologie?

La ragione di fondo è nella speranza che una diffusione di impianti con queste caratteristiche porti a una forte riduzione dei costi, come è avvenuto negli ultimi anni nel caso dei personal computer. Allo stato attuale investire in queste tecnologie può rappresentare un'opportunità dal punto di vista finanziario a condizione di essere ben consigliati, di essere nella zona adatta (il che non vuol dire più calda, in quanto ad alte temperature di solito il rendimento scende) e di non aspettarsi miracoli.

Più in generale per il mondo agricolo lo sviluppo delle energie rinnovabili può rappresentare una buona opportunità dal momento che molte di queste si basano sullo sfruttamento dell'energia solare. Fonte di energia diffusa e che per essere intercettata richiede vaste superfici. Superfici che sono meno scarse in agricoltura che negli altri settori produttivi.

Tuttavia l'utilizzo delle risorse naturali (come ad esempio la luce del sole) richiede capitali e tecnologie.

L'interesse del mondo agricolo è quello di favorire quelle tecnologie in cui il ruolo delle risorse naturali è più importante di quello del capitale. Questo perché in tal modo è più facile che il mondo agricolo stesso possa avere dei vantaggi.

Per tale ragione è opportuno mantenere alta l'attenzione verso queste problematiche e cercare di indirizzare la ricerca verso soluzioni idonee alle caratteristiche del settore primario.